

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, anno . . .	L. 30
Id. semestre . . .	15
Id. trimestre . . .	8
Id. mese . . .	2
Estero, anno . . .	L. 35
Id. semestre . . .	17
Id. trimestre . . .	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tornini 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 60. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 30. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di presso.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

LEGGEREZZA

Negli avvenimenti dolorosi che commos-
sano gli animi in questi giorni — bisogna
ben convenirne — la maggior parte di
quelli che si vantano di rappresentare il
paese, di essere i portavoce dell'opinione
pubblica, tengono una condotta tutt'altro
che seria e fatta a posta per arrecare lo
scompioglio ed accrescere la confusione, anzi
che stabilire la calma, come sarebbe stato
tanto necessario.

Il contegno ed il linguaggio di molti
giornali e di molti deputati si assomigliò
molto a quello che potevamo osservare or
sono due anni allorchè scoppio il colore.
Si potrebbe ben dire che questi signori
hanno perduto la testa, se in tutte le loro
grida, in tutte le loro declamazioni non ci
si vedesse lontano le mille miglia l'artifi-
cio e la retorica. E a questo proposito bi-
sogna notare che, se in questi giorni ci
furono grandi tirate contro la retorica, di
essa poi si fece l'uso più largo.

In nessun paese, neppure nella Francia,
così leggera e così facile alle dimostra-
zioni si vide nulla di simile a quello che
i rappresentanti dell'opinione italiana vol-
lero offrire, col risultato ben deplorabile
di far comparire l'Italia come il paese più
leggero del mondo.

Giacchè toccammo della Francia, ricor-
deremo che il gran disastro del Tonchino
non suscitò neppure per sogno una sola
dimostrazione di piazza: e ciò, quant'al-
l'agitazione di Parigi, tutto si ridusse a
qualche applauso, a qualche fischio, a qual-
che meeting di socialisti in luoghi chiusi,
e nell'altro.

Da noi invece fu una gara di dimo-
strazione, di chiosatura, e di premura dei
giornali a riferirle, di grida alla camera,
dove tutte le mediocrità possibili e imagi-
nabili vollero dire la loro, dove tutti vol-
lero fare sfarzo di quel sonno di poi che
costa tanto poco.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 83

IL

Romanzo di un medico

di M. MARYAN

(Traduzione di ALDUS)

Allorchè finalmente si pose a letto, e
giunse ad addormentarsi — e non fu presto
— il suo sonno era agitato, forse per rumore
per lei nuovo della strada, forse per sover-
chio della sua gioia e per la quantità
di disegni che si affollavano nel suo cer-
vello. Quel riposo agitato fu breve. I primi
rumori del mattino la svegliarono. Ella si
vestì in fretta, e ritornò alla finestra. Era
l'ora in cui a Givray suonava la prima
messa, in cui Teresa usciva senza far ru-
more per recarsi in chiesa, l'ora in cui
Eduardo si alzava per terminare qualche
lavoro cominciato il dì innanzi, e poi an-
darsene fuori, come al solito, a fare le sue
visite. Parigi aristocratica dormiva ancora,
ma i modesti mercanti, i lattivandoli, i gar-
zoni dei fornai cominciavano già le loro
faccende. Una ad una le botteghe si apri-
vano; e quel mormorio sordo, che annunzia
il risvegliarsi della grande città, si faceva
sentire. Nel cielo fluttuavano ancora i va-
pori del mattino, e la rugiada aveva risto-
rato le foglioline nascenti degli alberi del
boulevard, coperte della polvere dei di-
innanzi.

A Givray Eduardo pensava a sua moglie
con una tenerezza profonda ed un ramma-

I grandi patrioti poi non vollero lasciar
passare questa occasione per scagliarsi con-
tro il ministero, per abbattere uomini che
essi vedevano di mal occhio, per giungere
ad occupare il posto degli avversari. Esempio
magnifico di sventura pubblica utilizza-
ta a vantaggio di ambizioni e di inte-
ressi privati!

Se la condotta dell'Italia — o meglio
di quelli che vogliono rappresentare l'Ita-
lia — dopo quanto è avvenuto a Saati,
avrebbe dovuto essere la stessa o in Francia
e in Inghilterra, queste due nazioni avreb-
bero dovuto in pochi anni fare due o tre
rivoluzioni, e abbattere qualche dozzina di
ministri.

Non sarà fuori di proposito ricordare un
infortunio, molto più grave di quello di
Saati, che riguarda l'Inghilterra.

Il giorno 11 febbraio 1879 un dispaccio
da Capetown nell'Africa australe annun-
ciava che una colonna inglese mandata
contro gli Zulu era stata battuta, quasi
distrutta, presso il fiume Tugela, sicchè le
altre truppe inglesi erano state obbligate
a ripassare la frontiera.

Il rapporto ufficiale di lord Chelmsford,
comandante in capo dell'esercito inglese,
comunicato ai giornali, diceva:

« Ho il dispiacere di essere obbligato a
farvi conoscere uno scontro disastroso tra
gli Zulu e una parte della colonna numero
3 lasciata a guardia del campo a circa
dieci miglia al di là del torrente Rorobereis
Drift.

« Piombando in numero considerevole,
gli Zulu hanno schiacciato, malgrado la
sua eroica resistenza, la nostra valorosa
colonna, composta di cinque compagnie del
primo battaglione del 20.º reggimento, di
una compagnia del secondo battaglione
dello stesso reggimento, di due cannoni,
di due mietitori da razzi, di 104 uomini di
cavalleria e di circa 800 indigeni. Il cam-
po contenente le provviste del resto della
colonna numero 3 è stato preso, e pochissi-
mi di coloro che lo difendevano poterono
sfuggire al disastro. Le nostre perdite, a

quanto ho motivo di temere, possono esse-
re calcolate a 30 ufficiali, 500 sottuffi-
ciali e soldati dell'esercito imperiale, più
70 sottufficiali e soldati delle truppe co-
loniali.

Notizie successive annunciavano che le
perdite degli inglesi erano maggiori, giac-
chè la forza totale si componeva di 2100
uomini inglesi e di 2000 africani al ser-
vizio dell'Inghilterra. Gli inglesi perde-
rono anche più di 100 carri, mille buoi,
grande quantità di munizioni e di viveri
o la bauliera d'un reggimento.

A quelle notizie, il popolo inglese na-
turalmente rimase afflitto, ma alla camera
dei comuni non ci furono discussioni ar-
rabbiate, non ci furono grida scomposte,
non ci furono declamazioni. La notizia
venne accolta con calma. Il governo av-
vertì che avrebbe mandato rinforzi, e nul-
l'altro.

E senza dubbio più gravi furono i di-
sastri sofferti dalle truppe inglesi nell'alto
Egitto. Ci basti ricordare la caduta di
Kartum e la morte del generale Gordon;
gli scacchi sanguinosi subiti dal generale
Graham presso Suakin e la sorpresa del
generale Stewart ad Abu-Klea. I morti
furono a migliaia e migliaia. E bene, in
Inghilterra non ci furono rumori di poli-
tici, non baccano alla camera, nè a
Gladstone si mostrarono i pugni. Prova
questa che nella vecchia Albione s'è più
maturi, che quelli che rappresentano l'o-
pinione pubblica hanno di mira il conser-
vare fama di serietà al loro paese.

L'occupazione di Massana è giudicata
diversamente. Noi abbiamo già manifestata
la nostra opinione, e dichiarammo di non
poter approvare la politica coloniale. Quelli
che l'hanno iniziata dovevano già sapere
che, fino dal giorno in cui le nostre truppe
posero il piede in Africa, la loro missione
era tutt'altro che pacifica, e che esse vo-
nivano esposte a tutte le peripezie della
guerra, ai disastri, agli infortuni. Qua-
lunque sia l'opinione in proposito, non si
dovrebbe però mai dimenticare che non è

da uomini, che vogliono conservare una
certa gravità, affondarsi in ciarle e in grida
da femminotto, allorchè sia sopraggiunta
una sventura non del tutto imprevista.
Certe leggerezze nuocono sempre; e pur
troppo, dopo le tristi notizie d'Africa, noi
dobbiamo subire per di più la brutta fi-
gura che ci fanno fare presso le altre
nazioni coloro che nel nostro paese inte-
dono di offrire l'espressione dei sentimenti
e delle opinioni della maggior parte dei
cittadini.

Un po' di serietà è sempre necessaria;
lo è tanto più dopo un dolore, dopo una
sventura pubblica, o servo indubbiamente
ad acquistare simpatia. Ma l'Italia pur
troppo pare che debba in perpetuo dar
prova tutt'altro che di serietà — non per
colpa sua del resto — quasi che gli ita-
liani ai mali che li affliggono non trovas-
sero altro rimedio che nelle dimostrazioni
piazziuolo, nelle grida, negli urli chiassosi.
Triste fama di deplorabile leggerezza, che
si fa acquistare al nostro paese! A.

I commenti ad una lettera

Tutti i giornali s'occupano al presente
della lettera scritta dal cardinale Jacobini
al nunzio apostolico a Monaco, mons. di
Pietro, riguardante il contro germanico
ed il settennato militare.

Questo documento, fatto conoscere dalla
Politische Correspondenz di Vienna, ha
prodotto la più alta impressione nella
stampa e nel pubblico, dando luogo, s'in-
tende ai commenti i più vari.

La lettera sarebbe stata provocata da
una domanda del barone di Franckenstein,
il leader dei cattolici bavaresi, il quale è
vice presidente del *Reichstag* tedesco e
capo ufficiale della frazione del centro.
Egli avrebbe chiesto se l'esistenza del
centro fosse ancora necessaria nel *Reichs-
tag*, o il cardinale Jacobini risponde af-
firmativamente, dicendo il centro avere
di mira l'abolizione totale della legisla-
zione politico-ecclesiastica e la difesa della
giusta e legittima applicazione delle nuove
leggi religiose. Per promuovere la pace
della Chiesa in Germania il cardinale

rico privo affatto d'ogni egoismo. Ma Car-
lotta, in quell'istante, non pensava che
agli svegli che l'attendevano.

XI

Carlotta ad Edoardo.

« Edoardo, forse io mi sono impegnata un
po' troppo imprudentemente promettendoti
lunghe lettere. Da quando sono giunta,
vivo in un turbine, e non riesci a scri-
vermi che brevi biglietti. Gastone ed Ara-
bella sono pieni di affetto per me, e mia
cognata mi si mostra tutta buona. Ella è
una gentile creatura, dalle maniere infantili,
dai movimenti rapidi e graziosi. La
sua gaiezza e il suo entusiasmo non dimi-
nuiscono mai. Forse la sua intelligenza
non è qualche cosa di raro, e forse può
dirsi anche un poco frivola; ma con le
ricchezze che possiede non è un difetto
tanto grande come se si trovasse in altra
condizione. E poi non tanto mio fratello!
Questo solo basterebbe a guadagnarle il
mio affetto.

« Che dovrò dirti di me? Io mi sono
ora avvezzata di nuovo a questa grande città
tutta piena di rumori e di luce, ove ap-
pena giunta mi trovavo come smarrita.
Ah, se potessi vivere qui tutti e due!
Questa è vera vita, e il mio sangue scorre
più presto in mezzo a tutto questo moto
che in incanto.

« L'appartamento di mio fratello è stato
messo all'ordine con una prontezza straor-
dinaria. Esso è da vero una meraviglia, e
ogni giorno crescono i tesori che contiene.
Si potrebbe credere di essere trasportati in
qualche palazzo favoloso. Io conduco una
vita troppo comoda. Se tu vedessi il salotto
tappezzato di raso bianco, ed anche la mia

cameretta, messa più semplicemente, ma
dove tutto accarezza lo sguardo, e dove
ogni giugilo costa una forte somma di
danaro!

« Bella m'ha offerto come ricordo delle
sue nozze una ricca collana ed un vestito
ancor più ricco: ma che dovrò farne io a
Givray?

« Ecco quasi sei settimane da che mi
trovo lungi da te. Non verrai tu a pren-
dermi? Il pur tempo che io torni a casa.
Penso con una specie di rimorso che, men-
tre io me ne sto qui divertendomi, tu sei
solo. Vorrei vederti con me; e, se non
mi fa niente la fortuna si sia mo-
strata così gentile con noi, devo tuttavia
confessare che le ricchezze procurano ben
molte gioie... »

Questa lettera, che il dottore rilese due
volte, non dipingeva che in parte l'esalta-
zione di Carlotta. Resa d'improvviso a
quell'ambiente, che ella aveva sempre rim-
pianto, accolta con ogni cortesia da quegli
stessi, che, parlando sotto voce, ostentavano
una sdegnosa compassione per il matrimonio
da lei fatto, ella si sentiva felice, e nella
casa di suo fratello trovava ogni comodità
desiderabile.

Grazie alla gran bacchetta magica, il de-
naro, Gastone in poche settimane aveva
potuto apparecchiare un appartamento, ove,
oltre al lusso straordinario, c'erano tutti i
comodi immaginabili, e procurava a sua mo-
glie e a sua sorella sorprese che avevano
tutte le attrattive della novità.

La salute delicata di Carlotta, sostenuta
dalla volontà, sembrava non soffrir nulla
dai lunghi dei passeggi, delle conversazioni,
delle serate non interrotte. Talvolta il pen-
siero di suo marito veniva a turbarla un
istante come un rimorso; altre volte so-

spirava pensando alla vita triste condotta
a Givray e a quella casa vecchia e malin-
conica. Ella tuttavia non poteva neppur
immaginare il dolore che provava Edoardo
per la sua assenza. Le lettere, che egli le
scriveva, erano affettuose ma brevi. Il do-
ttore era uno di quegli uomini, cui la pena
non può scorrere facilmente se il cuore
conserva una reticenza. Egli soffriva, e non
volendo turbare la gioia di Carlotta, faceva
il meglio che poteva, le mandava poche linee
tranquille, indulgenti.

E come non avrebbe egli dovuto soffrire?
Vedeva scorrere le settimane senza che sua
moglie si prendesse cura della solitudine in
cui si trovava. Ella gli chiedeva che si re-
casse da lei; ma poteva ben pensare che
ciò era impossibile, perchè la professione di
medico non lo lasciava libero; e sembrava
non comprendere punto l'affetto di suo
marito, e quanto egli soffriva per la sua
lontananza. Le lettere di Carlotta spira-
vano una certa gaiezza spensierata che lo
affliggeva. E che c'era per lui di comune
col mondo tutto rumoroso, tutto leg-
gerozza, in cui ella entrava quasi nel suo
elemento proprio? E che avrebbe potuto
pensare ella della sua casa dopo esser di-
moriata per un tempo piuttosto lungo nel-
l'appartamento sfarzoso, che descriveva con
tanto entusiasmo? Edoardo si sentiva dop-
piamente stanco la sera, non trovando più
il volto gentile di sua moglie; il suo orec-
chio cercava invano il lieve scalpitio di
quel passo sulle vecchie tavole di quercia e
la musica desiderata di quella voce armo-
nica. Gli pareva che la sua antica casa
fosse divenuta come una tomba, e che il
sole si fosse nascosto dall'orizzonte della
sua vita.

(Continua)

secretario di stato afferma che il centro avrebbe dovuto accordare al governo il settennato militare che domandava.

Tra le ragioni addotte dalla lettera v'è che un partito cattolico parlamentare, il quale ha il sentimento della condizione insopportabile cui fu ridotto il capo supremo della Chiesa, potrebbe trarre partito dalle occasioni opportune per esprimere o far apprezzare i voti dei suoi connazionali cattolici in favore del papa.

Più innanzi il cardinale soggiunge che la santa Sede, dando i suoi consigli intorno al settennato, ha voluto procurarsi una nuova occasione di rendersi accetta all'imperatore di Germania.

Va da sé che i giornali devoti al principe di Bismarck giudicano questa lettera come una condanna implicita della politica adottata dal centro. Quelli dell'opposizione invece dicono che è un grande stracco per il governo aver dovuto invocare l'assistenza del pontefice nelle questioni interne dell'impero.

Lo stampa liberale italiana, e non solo i giornali più irrosi ma anche quelli che si dicono moderati, come la *Perseveranza*, il *Popolo Romano*, il *Fanfulla*, fecero le più strane insinuazioni contro la lettera del cardinale segretario di stato. La santa Sede, affermano, entra in tal modo negli affari interni degli stati. Eh sì, non si può negarlo, ma però sempre in affari che si riportano alla religione o alla morale. E questo è diritto suo, e così ha sempre operato. La lettera, oggetto di tanti commenti, non tratta alla fine se non di interessi religiosi e morali, sotto l'aspetto delle cose di Germania o sotto quello generale della Chiesa o del papato.

Tutti gli organi liberali italiani fanno poi le alte meraviglie perché nella lettera si accenna alla questione romana, e si tocca di un miglioramento nelle condizioni del Pontefice. Ma che cosa c'è in questo da fare le meraviglie? E' forse una novità? Le parole della lettera non sono presso a poco quelle stesse che vennero proclamate — e, si noti bene, senza invocare guerre o eserciti stranieri — nel modo più legittimo e più degno dal S. Padre, durante i suoi nove anni di pontificato? Forse non v'è una lettera, che su per giù diceva il medesimo, scritta da Leone XIII nel 1885 al principe di Bismarck, e riportata allora senza tanti stupori da tutti i fogli liberali italiani?

Non regge poi l'accusa che la S. Sede abbia offeso il centro e i cattolici tedeschi. La lettera del cardinale segretario di stato, procurando la pace religiosa e la finale revisione delle leggi di maggio, fa invece i più alti elogi al centro e ai cattolici, e, come osserva non solo la *Germania*, ma anche il *Berliner Tageblatt*, ne ricorda i meriti, e proclama gli utili servizi che potranno rendere alla religione ed al papato.

Un'altra taccia, che si vuol indiggere alla lettera, è quella di non mostrarsi favorevole alla Francia. Ma i nostri fogli liberali italiani hanno torto ad asserire questo. Infatti anche gli organi repubblicani di quella nazione, i meno sospetti di simpatia verso il Pontefice, riconoscono che Leone XIII ha cooperato al maggior bene della Francia e dell'Europa tutta, caldeggiando nelle presenti circostanze, la pace, giacché è noto, come il principe di Bismarck avesse detto essere il settennato il più sicuro impedimento allo scoppio d'una guerra.

Dunque tutte le ire, tutte le grida della stampa liberale italiana sono alla fine rivolte contro un documento che, nei più alti circoli politici, anche repubblicani, di Parigi, viene considerato quale un atto eminentemente pacifico, e una specie di mediazione di cui la Francia non ha che ad essere soddisfatta.

Abbiamo riprodotto l'altro giorno il sunto di un articolo della *Republique française* avente per argomento questa lettera del cardinale Jacobini. Il giornale parigino osservava come il pontefice possieda un'autorità più grande che mai, la quale serve a riconquistare negli affari umani quella influenza che credevasi diminuita.

E questa è una osservazione giustissima; giacché quanto più si fa per abbassare la dignità del Papa, quanto più si lavora per disordinarlo, tanto egli va acquistando di importanza nel mondo, e non solo presso i suoi figli, ma anche presso le nazioni che dal seno della Chiesa sono staccate.

Potrebbe sembrare una cosa strana vedere gli uomini di stato e gli imperatori fare omaggio ad un povero vecchio inerme, chiederne i consigli, assaltarne le decisioni,

se per noi intorno a quella testa non brillasse una aureola che è ben più splendida di una corona reale o imperiale, se non riconosciamo in lui l'uomo che la provvidenza ha stabilito come perno dei destini dell'umanità.

E' giunto il momento, scriveva la *Republique*, di domandare agli storditi, i quali dichiararono che il cattolicesimo è una potenza decaduta e una qualità trascurabile, ciò che pensano dell'avvenire che sembra riservato al capo dei cattolici.

Se ci sono gli storditi i quali dichiarano il cattolicesimo una potenza decaduta, dovrebbero riconoscere come essi sieno in errore affermando questo, dovrebbero convincersi alla prova quotidiana dei fatti. Per grazia del cielo, il cattolicesimo vive, o prospera ed è rigoglioso; la sua influenza si fa sentire ogni giorno più potente, mentre più vasto diviene il suo regno per opera dei missionari. Di questa sua poderosa azione sull'andamento delle cose umane abbiamo ogni giorno nuove prove. La lettera stessa, di cui ci occupiamo, e che diede tanto da fare ai fogli liberali, mostra quanto il cattolicesimo prosperi, e quanto sia necessario ai popoli ed alle nazioni.

ESERCITI FRANCESE E TEDESCO

Il *Graphic* pubblica il seguente quadro comparativo delle forze militari della Germania e della Francia:

Germania. Piede da guerra 1887.			
Eserc. attivo e riserva di tutti i gradi	Landsturm	Totale oltre le riserve di terza cl.	
Panteria 1,190,431	372,448	1,562,879	
Cavalleria 115,320	—	115,320	
Artiglieria 215,330	10,897	226,209	
Genio 41,095	6,798	47,893	
Altre armi 123,262	—	123,262	
	1,655,435	390,125	2,075,563
Cavalli 313,731	—	313,731	
Cann. da camp. 2,508	—	2,508	

Francia. Piede di guerra 1887.			
Es. attivo e riserva di tutte le armi	Es. territ. Tot. oltre le riserve alle 3 cl.		
Panteria 1,547,000	—	1,547,000	
Cavalleria 93,000	—	93,000	
Artiglieria 158,600	795,600	954,200	
Genio 63,500	—	63,500	
Treno ecc. 24,800	—	24,800	
	1,886,800	795,600	2,682,400
Cavalli 283,000	—	283,000	
Cann. da camp. 2,622	—	2,622	

Governo e Parlamento

R. Marina.

Con recente disposizione è stato istituito a Genova un ufficio tecnico, sotto la dipendenza immediata del ministero, incaricato di vigilare o di dirigere tutti i lavori che, per conto della R. marina, si eseguono negli stabilimenti locali o delle vicinanze. La direzione di questo ufficio è affidata ad un ufficiale superiore del genio navale.

Con R. decreto del 5 corrente febbraio il contrammiraglio comm. Acciari è stato esonerato dalla carica di membro del Consiglio superiore di marina.

Revisione della tariffa doganale.

A comporre la Giunta, incaricata di prendere in esame e di riferire sul progetto di « Revisione della tariffa doganale » gli uffici hanno chiamati gli onor. Agliardi, Boselli, Branca, Cadolini, Calciati, Di Rudini, Elenna, Florenzano, Giolitti, La Porta, Lucina, Luzzati, Miceli, Pavoncelli, Raggio, Righi, Salandra e Tegas.

Monte delle pensioni.

Il ministero dell'istruzione ha determinato di ammettere a contribuire al monte delle pensioni, tutti gli insegnanti, che, muniti di diploma, coprono, con nomina regolare, l'ufficio di supplente, assistente o sotto maestro delle scuole elementari.

ITALIA

Voltri — Incendio e fermento doloso

— L'altro ieri sera, poco dopo che lo stabilimento di filatura e tessitura in cotone di proprietà della Ditta Gandolfo, e Piccardo, posto nella frazione *Fabbria* era stato chiuso, alcuni passanti avvertirono che dalle fessure di alcune finestre di magazzini a piano terreno, usciva molto fumo. Resone

testo avvisato il custode, questi colla massima sollecitudine si recò nei locali, cui le finestre corrispondevano, e vide che s'era manifestato un incendio in un mucchio di trucioli che sembrava messo lì a bella posta. Spento con poca fatica quel fuoco, il bravo custode misei tosto in moto per ispezionare tutti i locali dello stabilimento; e non tardò a scoprire che in vari punti del vasto edificio, specie sulle macchine, erano stati posti dei grossi brandelli di cotone imbevuti di petrolio, uniti fra di loro con lunghe striscie di polvere pirica stesa sui tavolati, e che correndo per diversi ambienti, andava precisamente a finire nella camera in cui s'era sviluppato l'incendio.

La mattina dopo, il povero custode, verso le 6, usciva dallo stabilimento per andar ad aprire il rubinetto che dà l'acqua alla turbina; fatti pochi passi, un individuo appostato dietro un muro, con un urto che buttò a terra la lanterna che teneva in mano, mentre con un lungo coltello lo colpì ripetutamente alle spalle, dandosi subito dopo a fuga precipitosa.

Le ferite sono mortali.

Forlì — Per Cipriani — Aurelio Saffi ha declinato la candidatura offertagli nel collegio di Forlì. E' quindi certa la rielezione di Cipriani tanto a Forlì che a Ravenna.

Milano — Vin del Reno che manda in gattabuja — Il Console della Confederazione Germanica, qui residente sul Corso Venezia, ebbe ad accorgersi che dalla di lui cantina erano emigrate per ignoti lidi oltre 50 bottiglie di squisissimo vino del Reno. Dietro attenta vigilanza si riesci a stabilire che chi curava lo stomaco col prelibato nettare, era la di lui odoia, nella di cui camera si trovarono le bottiglie velate del rosso liquore. Inutile il dire che venne licenziata, per cui sarà di molto se potrà continuare la cura col vinello magentico.

Roma — Scoperte archeologiche — In prossimità del monastero di S. Cecilia e lungo la via che dall'Ospizio di S. Michele conduce alla chiesa di S. Maria dell'Orto, il comune di Roma sta fabbricando un nuovo edificio per uso di scuola. I lavori di fondazione (così annunzia il Bollettino della Commissione archeologica municipale) si sono qua e là incontrati in alcuni avanzi di muri spettanti ad antiche fabbriche private, ed hanno rimesso alla luce un grande recipiente circolare di bronzo, il quale è perfettamente conservato.

Ha la forma di una grande caldria, alta metri 0,47, col diametro di m. 1,20. Alla metà incisa dell'altezza v'ha un foro circolare di 85 mill. di diametro. La grossa piastra del fondo è tutta di un solo pezzo, e per mezzo di chiodi è congiunta alle lastre che formano le pareti del vaso. Queste lastre sono tre, inchiodate l'una sull'altra.

Una lamina piramide di bronzo, larga m. 0,75, è fissata pure con chiodi sull'orlo del recipiente; e ripiegata verso l'interno di esso forma una specie di bordo, orizzontale, largo metri 0,08 che gira per tutta la periferia.

ESTERO

Austria-Ungheria — Un giornalista aggredito a Trieste — Il redattore del *Mattino* di Trieste, Mateovich, venne a diverbio sulla pubblica via coi signori Attilio e Emilio Calvi, che apostrofarono il giornalista per una maligna insinuazione a carico del padre loro. Uno dei Calvi, l'Emilio, colpì nella faccia col suo bastoncino il giornalista, sembrato troppo insinuante; questi reagì col bastone ferrato; e allora l'altro fratello diede un pugno sulla faccia al Mateovich che doveva essere tremendo; il Mateovich grondava sangue. Una guardia di pubblica sicurezza fece venire una vettura per trasportarlo a casa. I fratelli Calvi, che dopo il fatto s'erano dileguati, vennero poi dalla i. r. autorità fatti arrestare.

Ordinamento dell'esercito — Le truppe del treno, che furono fin qui aggregate all'arma di cavalleria, saranno d'ora in poi, poste alla dipendenza del comando di artiglieria.

E' fatta eccezione per il treno del XV corpo di esercito (Bosnia ed Erzegovina), che conserverà il suo presente ordinamento.

Inghilterra — Il nuovo fucile — La *Pall Mall Gazette* è informata che la Commissione, cui era stato dato l'incarico di proporre una nuova arma a ripetizione

per l'armamento della fanteria, ha definitivamente scelto il fucile americano Lee.

Spagna — Nuova corazzata — Il giorno 5 corrente fu varata felicemente a Tolosa la nuova corazzata *Pelayo*, costruita per conto del governo spagnolo. Questa nave, la cui costruzione fu incominciata nell'aprile del 1885, misura 105 metri per 20 di larghezza ed ha uno spostamento di 9.900 tonnellate. E' dotata di due macchine che sviluppano una forza di 6800 cavalli, che al buon bisogno può essere di 8000, ed imprimono alla nave una velocità massima di 16 nodi all'ora.

Il suo costo è di L. 14,500,000 indipendentemente dalla spesa per gli apparecchi idraulici e per le artiglierie.

Sarà armata con due cannoni da 32 centimetri, 2 da 28 cent. ed 1 da 16 cent. protetti da torri corazzate.

La batteria sotto coperta comprenderà 12 cannoni da 12 centimetri, e finalmente porterà 14 cannoni a revolver, 5 cannoni a tiro rapido e 7 tubi lancia-siluri.

Cose di Casa e Varietà

Per il giubileo del S. Padre Leone XIII

Il Comitato Diocesano per le feste Giubilari del S. Padre Leone XIII, ha indirizzato al R.mo Clero la seguente circolare:

Al R.mo Clero Arcidiocesano di Udine,

Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma l'amatissimo nostro Arcivescovo nel dì 4 dicembre p. p. indirizzava al Clero e Popolo della nostra Arcidiocesi una Lettera Pastorale per eccitare tutti i suoi figli ad unirsi a quella solenne dimostrazione di fede, di amore ed ossequio, che i Cattolici nella finitissima occasione del Giubileo Sacerdotale si studiano con applauditissimo intonamento di porgere al Santo Padre LEONE XIII.

Ognuno sa qualmente l'ammirabile Pontefice sia del continuo, ed in crescente misura martirizzato nell'anima dalla colluvie di errori che a larga mano si diffondono, dalla peste di orribili scandali che ammorbono tante povere anime e dalla immensità dei pericoli fra cui vivono trepidando tanti fedeli; ognuno conosce come Egli sia tuttora amareggiato e roso bersaglio d'inverecordi oltraggi e di sacrileghi vituperi, ed eccessivamente calunniato. Tale rovescio d'iniquità va innanzi tratto a ferire il Cuore benedetto di Gesù, di cui il Papa è il venerabile Vicario sulla terra, e quindi ricade sulla Chiesa Cattolica della quale il Papa è il Capo visibile e Reggitore supremo, il Maestro infallibile, la pietra fondamentale, e piomba anche su di noi, che ce l'ascriviamo ad alto onore di esser per ispeciale grazia di vna e di mostrarci co' fatti veri e devoti suoi figli.

Oh! quanto adunque è giusto, anzi doveroso e di sommo vantaggio per tutti noi di concorrere in santa unione a rivestire il comune nostro Padre della clamide di onore, se molti figli degeneri Gliel' hanno villanamente deturpata e stracciata...

Non v'è dubbio che gli ottimi cattolici di quest'Arcidiocesi, quasi dimentichi delle strettezze in cui versano, si adoperano con vivezza di fede e nella miglior guisa possibile a confortare ed onorare il Vicario di Gesù Cristo.

Ma noi Sacerdoti, senza eccezione di sorta, abbiamo strette ed intime attinenze con i cattolici per il nostro carattere e per i sublimi e molteplici uffici che ci furono demandati, ond'è che siamo vicendevolmente affratellati sotto l'immediato Moderatore dell'Illustre nostra Chiesa, e formiamo un corpo morale: il Clero dell'Arcidiocesi Udinese.

Gli è perciò che il Comitato Arcidiocesano invita con fraterna parola tutto il Clero ad associarsi con precisi, con doni, con iscrizioni a questa cattolica dimostrazione di ossequio e di affetto al Romano Pontefice, dimostrazione che sia speciale di noi, e a fare con tale atto evidentemente palese al mondo, che i dolori e le gioie di Lui trovano un'eco profonda ne' nostri cuori, che di grande animo ne condividono le amarezze ed i trionfi.

Non cercate in noi autorità di parlarvi, poichè ce l'hanno per cento riprove, che l'accenno solo di quest'opera santa è scintilla, cui seguirà grande fiumana di amore per riuscire assai gradita al Sommo Pontefice, altamente degna de' figli dell'antica e cospicua Chiesa di Aquileja

o di precludere esempio al ceto laicale. Non ci distolgano dalla filiale generosità le dure strettezze, nelle quali ci hanno involto le vicissitudini dei tempi; giacché la fede che tutto vince, la carità che tutto consuma, l'oblio d'amore che non impoverisce, ma che fa tesoreggiare per la terra e per il cielo, ed il pensiero della gloria di Dio sapranno suggerirci quei modi, che valgono a corrispondere almeno in parte a vasti desideri del religioso nostro cuore.

Mano perciò all'opera. In ogni Forania, il rispettivo Vicario Foraneo, costituisce un subcomitato per raccogliere qualunque offerta, ed è così che ritorna più agevole e sollecita l'azione desiderata.

Oh! il bel giorno che verrà essere quello, in cui il Santo Padre offrirà all'Eterno la Messa d'oro per tutti gli offerenti! E noi, se non di presenza, vi assisteremo per mezzo almeno di qualche rappresentante co' nostri doni, co' nostri scritti; noi in ispirito, quasi un coro di Angeli, giusta l'espressione del massimo Gerontino, noi circonderemo in quel di l'Altare e il Trono papale, intuonando con tutto il fervore dell'anima — VIVA LEONE XIII.

Udine, 28 gennaio 1887.

(Seguono le firme.)

Leva completa

Tabella indicante i giorni designati per le operazioni da compiersi per ciascun distretto nel corso della sessione completa.

Ampezzo	24 febbraio 1887
Tolmezzo	24 » »
Moggio	24 » »
Gemona	24 » »
Tarcento	24 » »
Maniago	25 » »
Spilimbergo	25 » »
Cividale	26 » »
Cadriolo	26 » »
Latisana	26 » »
S. Pietro al Nat.	26 » »
Pordenone	1 marzo »
Palma	2 » »
Sacile	2 » »
S. Daniele	2 » »
S. Vito al Tagl.	3 » »
Udine	4 » »

Le sedute avranno luogo alle ore 10 ant. nel solito locale detto Capitale Vecchio in via dei Teatri.

Udine, 7 febbraio 1887.

Il Prefetto BRUSCI.

Casi di vaiuolo

Leggiamo nella *Patria del Friuli* che si verificano nei giorni scorsi tra casi di vaiuolo nel riparto donne alle nostre carceri. Pare che la malattia siavi importata da una donna che assistette ad un inferno di vaiuolo prima di entrare in *domo petri*.

Programma musicale

Domani dalle ore 1 1/2 alle 3 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia « Volontario » Lopes
2. Sinfonia « Nabucco » Verdi
3. Duetto « Ray Blas » Marchetti
4. Valse « Sempere o Mai » Waldteufel
5. Duetto « Finale La Favorita » Donizetti
6. Polka « In Sella » Verza

Costumi dei Carni

Preambolo — Anzi che dar peso alle insinuazioni circa gli abusi che troppo di frequente si van facendo della mia firma, amo meglio adagiarmi alla franca parola di incoraggiamento l'altra iorvi rivoltami da un sopracco, e continuo schietto le mie solite letterucce, possibilmente sempre portanti il carattere dell'attualità.

Ci sommetta che certi costumi della Carnia sono pressoché sconosciuti ad una gran parte dei nostri provinciali, tra cui molti lettori del *Cittadino*. Ci tengo che non tutti abbiano letto le scene *carniche* dell'esimio dott. G. Gortani, *Les cédulis* della Percotto: novelline contemporanee, condotte con sagacia maestria, e, a dir vero, narrate con garbo e nativa ingenuità. I racconti del Gortani e della Percotto dicono molto bene della Carnia, tanto che ti fanno addirittura apprezzare e per fino amare questi luoghi, queste consuetudini, questo popolo dall'armonico dialetto; tuttavia tutte le consuetudini di questa importante montana regione, produttrice di acuti ingegni, ricca di popolari tradizioni, di storiche memorie, non sono in essi rappresentate: per esempio non ricordano punto certe salienti consuetudine che si hanno qui nelle solennità dei matrimoni, consuetudine che per la loro originalità meritano, dico io, di essere conosciute.

Non già che io abbia la sciocca pretesa di farla da novelliere, il che neppure sarebbe compossibile sulle modesto colonne del vostro giornale, ma nella sola intenzione di conoscere in qualche modo a rendere meno inonorata ed incanta questa piccola Svizzera friulana, voi provarmi a raccontarvi al cortese lettore il *traghetto* che qui si usa in occasione di nozze. E, a difendermi

dalle accuse, dall'alcio che potrebbero farmi gli incontentabili, reputo necessario l'avvertimento che il chiarissimo P. A. Brasciani della C. di G. non disdegna al caso di consacrare il suo ingegno a descrivere le nozze dei Sardi.

Il *Traghetto* — Adunque tra questi monti, riguardo alle cerimonie matrimoniali vige un'antica, faceta costumanza. In ciò che tiene al sacramento si fa né più né meno di quanto prescrive il rituale della Chiesa; ma la festa, dirò così, cittadina, ha riti suoi propri che è pur bello ricordarli.

Comincia all'ora. Come è giunto il di stabilito per le nozze, i mortaretti suonano a festa, e la gioventù del villaggio, più che vestita, mascherata a foggia bizzarra, con ornamenti di nastri a vaghi colori, capitana dal portabandiera, preceduta dalla zampogna e timpanistria, si muove alla casa dello sposo, ov'è già pronto il suo parentado. Di là la comitiva, collo sposo, recasi a prendere la comare, la santola della sposa, e, tra suoni impossibili, canti nuziali, un generale tripudio, corre di poi all'abitazione della sposa.

Le campane della parrocchia suonano la paria, quel obianasi l'ultimo segnale della Messa; a quel segnale la numerosa brigata condurrà alla Chiesa. Primo il portabandiera, seguito da uno stuolo di maschere e dalla detestabile musica; dopo vengono gli sposi cui fan nobile corteo due lunghe file di uomini e donzelle: le donzelle, come la sposa, tutte portano in capo il bianco velo. Le donne della contrada si fanno agli usci e alle finestre, e mormorano, gridano gli auguri alla *biadine*.

Compiute le rituali cerimonie, tutti d'una comitiva torzano alla casa della sposa novella per sedere al convito nuziale e godere della festa; ma prima di arrivarvi ci vuole ben altro, che il sentiero trovasi asserragliato da quella gara commediola che in paese chiamasi il *traghetto*.

Questo è bello ed apparecchiato. Ove la contrada piglia vie più il largo, la via è sbarata da grande folla: il vicinato è tutto lì, grandi e piccoli e i più estimati, per godere lo spettacolo, che il giorno di nozze è giorno di festa per tutti. I primi ad attendere il corteo nuziale, che viene sono uomini d'armi coi fucili di legno: pochi passi più addietro, sotto un grandioso arco di trionfo, più meno fantastico secondo la stagione, v'è un tavolo con uno strato, di cenci o velluto non importa, e sopra di un libro *monstre*, cioè lo statuto, cioè il codice del villaggio, una zucca incavata con entrovi una lunga canna di granoturco, locchè suona la panna ed il calamaio. Dietro a quel tavolo stanno camuffati di fionchi e di piume i rappresentanti le pubbliche autorità che hanno l'incombenza di rivedere i passaporti ecc. ecc.

Giunge la comitiva, e il momento è solenne, supremo. Gli uomini d'armi, le scelte concedono libero l'accesso a chi ad una coppia per volta. I primi ad inoltrarsi sono la comare e il più linguacciuto saputello del corteo, che va a presentare alle Autorità i suoi fogli di viaggio che vengono scartati; egli vuol passare nulla ostante o per amore o per forza; insorge un litigio, un grido da non si dire, ma in buon punto arriva il Principe a sciogliere i dubbi, a definire le contese. Gli è desso un figura signorile, mostruoso, infardito il volto di carbone, di fior di farina, con cappellaccio che spaventa in capo, barba posticcia al mento, e indosso una stuoia o paludamento regale rattoppato di stracci che piovono d'intorno a brandelli, a sfilacci in luogo di frange. Scortato dal suo battistrada, il Principe s'avvanza: domanda ragione di tutto quel baccano, inforna sul naso gli occhiali, le cui lenti tonde tonde levate di certo all'impannata di qualche vecchia finestra; siede *pro tribunali* per rendere giustizia, sfoglia il codice, esamina i passaporti, e, ben s'intende, dà ragione ai suoi o rigetta le carte perché false o spirate.

Quella prima coppia allora si ritira e se ne avvanza un'altra, poi la terza, la quarta, ma nuova è munita di migliori rescritti e vengono quindi tutte respinte. Viene finalmente la sposa, ed ai rappresentanti le Autorità, che le domandano le carte, presenta, un po' ritrosa, la mano che in dito l'anello: coloro l'ispezionano, il confrontano con qualche geroglifico a caso intarsiato nel libro *monstre*; breve, l'accolto nuziale è la magia verga che rompe l'incanto, che apre libero il passo a tutti. Per tal guisa la barriera è levata, e si have e si brinda alla salute di tutti, e gli sposi e compagni regalano di belle lire la corteisia dei *gabellieri*, che poi mettono in assieme per scularle in comune. Segue il lungo desinare, poi si danza fino a notte ed ultra.

Dalla Valle di S. Pietro, 10 febbraio 1887.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione leggermente bassa a nord-est e sul mediterraneo occidentale, elevata sulla Scozia, sulla Danimarca e sulla Russia meridionale; Arkangel mm 752, O-Jessa 778. In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, pioggia copiosa e sud del continente neve a nord e al centro; venti

forti del I quadrante a nord, del II quadrante nella penisola salentina: temperatura diminuita in Sicilia, temperatura minima sotto zero in tutta l'Italia superiore. Stimate cielo sereno in parecchie stazioni del centro e del sud, nuvoloso o coperto altrove. Venti da deboli a freschi del I quadrante a nord e al centro, variabili a sud. Barometro a 762 a nord e sul medio versante Adriatico 767 sul versante tirrenico, 764 a Palermo, 761 a Cagliari. Mare mosso od agitato.

Tempe probabile.

Venti freschi del I quadrante sull'Italia superiore, intorno a levante altrove: cielo vario con qualche pioggia, nevicate e gelo.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Avviso di concorso

Municipio di Martignacco.

A tutto febbraio corr. si dichiara aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune alle condizioni seguenti:

1. Lo stipendio normale, a principiare del 1° gennaio 1888 sarà di lire 1500 00 annue soggette a trattativa per la spesa ricchezza mobile, nonché l'alloggio gratuito nella casa di abitazione occupata dall'attuale rinunciatario; verso l'obbligo nell'elitto di provvedere a suo spese allo stipendio dello scrittore addetto alla segreteria comunale, se e in quanto egli riconoscerà il bisogno di tale aiuto.

2. Dal 1.º aprile, epoca in cui dovrà entrare in carica il segretario, a tutto il corr. anno, lo stipendio continuerà nella misura odierna di L. 1200 00 in ragione di anno netto di spesa ricchezza mobile e l'alloggio gratuito, continuando pure per questa parte di anno, l'opera adiutrice dello scrittore attuale.

3. Gli aspiranti insinueranno a quest'ufficio le loro istanze corredate del diploma di abilitazione, degli attestati relativi a studi percorsi e di tutti quegli altri documenti che si reputano utili a raccomandare la nomina.

Dall'Ufficio municipale

Martignacco, 6 febbraio 1887.

Il Sindaco ff. F. DECIANI.

APPUNTI STORICI

Quindici secoli fa

anno 387 dopo Cristo.

Venne a tradimento Massimo con potere esercito in Italia, e Valentiniano, che secondo Zosimo allora trovavasi in Aquileia, fuggì coll'empia imperatrice Giustina presso il cognato suo Teodosio in Oriente, il quale li ricevette a grande onore.

Intanto Massimo spadroneggiava in Italia, fu anche in Aquileia, la qual forte città, secondo le più probabili conghietture, gli resistette e si non era fino al seguente anno.

Nel qual anno Teodosio mosse contro di lui a rivendicare l'impero al cognato, e fidando più nella preghiera che nelle armi lo vinse prima alla Sava, poi sulla Drava; quindi ricevuta in libera resa Emona e passate le Alpi Giulie lo assediò in Aquileia dove s'era rinchiuso. Ed in breve la prese, e fatto prigioniero Massimo lo condusse a morte. Questa sentenza fu eseguita a tre miglia da Aquileia il 27 agosto 388. (Idacio in Fastis.)

Diario Sacro

Domenica 13 febbraio — Sessagesima — b. Eustachio v. — Incomincia la coroncina di Maria SS. Addolorata.

Lunedì 14 — S. Valentino prete; invocato contro il mal caduco. — Visita alla chiesa di s. Valentino.

ULTIME NOTIZIE

La crisi.

Siamo allo stadio di ieri. Se qualche cosa di nuovo si vuol dire, bisogna accogliere la voce che il nuovo gabinetto verrà costituito dal Robilant. Questa voce prende sempre più consistenza, quantunque la stampa feci vedere a seconda del partito cui serve, che un ministero Robilant sarebbe impossibile, e che bisogna tornare al Depretis secondo alcuni, al Crispi secondo altri.

Ieri furono chiamati al Quirinale a conferire col Re l'onorevole Mordini ed il generale Bertoli-Viale. Erano già stati interpellati Crispi, Spaventa e Bonghi.

Finirà anche la crisi vedremo poi come ne resterà contenta la Camera. Intento il vecchio di Stradella spera sempre.

Dall'Africa.

Si attendeva ieri a sera al Ministero la relazione del generale Gené. Oggi dovrebbe venir pubblicata. Nessun giornale del mattino si ebbe di essa sentore.

Il *Diritto* ha dal Cairo un telegramma che dice che si festeggiò a Massana la ritirata di Ras Alula.

Gli italiani occuparono la linea del nuovo condue.

I feriti migliorano.

Gené aspetta istruzioni da Roma per avanzarsi.

Il fatto di Saati alla Camera inglese.

Londra 11 — (Comuni) Ferguson

rispondendo a James dichiara che il Governo appreso con rammarico che un distacco italiano soffriva grandi perdite in uno scontro con una forza enorme di Abissini. Soggiunge che autorizzò subito di offrire l'aiuto di medici inglesi in Egitto qualora le provviste sanitarie di Massana fossero insufficienti.

Perciò l'ospedale di Suez si mise a disposizione di Gené colla autorizzazione di Salisbury.

Sarebbe poco conveniente offrire ad una grande potenza militare la espressione della nostra simpatia per causa di simile accidente. In simile circostanza noi stessi non ameremmo vedere trattata la perdita di un distaccoamento facile a sostituirsi, come un disastro considerabile.

Il governo italiano con cui abbiamo tanti interessi comuni, sa bene che può contare sui nostri amichevoli uffici. (applausi.)

Dispaccio dal Cairo.

Un telegramma privato dal Cairo dice: Notizie giunte al governo egiziano recano che al campo italiano di Massana fu festeggiata solennemente con partecipazione degli indigeni la ritirata di Ras Alula.

Il maggiore Boretti, che comandava il posto di Saati, è rientrato incolume a Monkulio. Fu accolto con entusiasmo dai soldati, salutati dall'artiglieria.

Saati e il colle vicino formano il nuovo confine del possedimento italiano.

La maggior parte dei feriti nel combattimento di Dangali, ricoverati a Massana, sono stati colpiti da coltello e da lancia. Migliorano quasi tutti.

Gené attende istruzioni dal governo per avanzarsi.

Al Cairo regna grande entusiasmo nella colonia italiana che mandò per la via di Sue medicinali e soccorsi per feriti.

I giornali italiani in Egitto consigliano l'occupazione di Koren e di Aylet.

TELEGRAMMI

Ismailia 11 — Il principe di Napoli arriverà oggi a Portosaid. Salute ottima.

Portosaid 11 — È giunta la cannoniera *Provana* e proseguirà domani per Massana.

Parigi 11 — Il deputato Raoul Duval è morto.

Berlino 11 — Il Consiglio federale decise ieri di proclamare il piccolo stato d'assedio ad Offembach.

Parigi 11 — Camera — Floquet fa l'elogio di Raoul Duval morto improvvisamente la scorsa notte a Montemari.

Riprendesi la discussione della legge del bilancio d'ile finanze.

Ammettisi sulla domanda di Daphin che la questione degli uccelli si distacchi dal bilancio e si aggiorni.

Il bilancio è complessivamente approvato con voti 373 contro 25.

CARLO MORO gerente responsabile.



Daloro in fondo. È ormai accertato che i biglietti di Lotteria che riportano le vincite principali furono sempre quelli acquistati all'ultima ora, e di questa innegabile verità possono far fede i fortunati vincitori dei cinque grandi premi della Lotteria di Verona residenti a Molfetta, Stradella, Catania, Oristano e Castiglione Messer Marino.

Siamo ora agli sbocchi di della emissione dei biglietti della Lotteria a vantaggio dell'ospizio di Santa Margherita in Roma. Costano Una LIRA ogni numero pressatano ai compratori vantaggi eccezionali e superiori a quelli di qualunque altra Lotteria fin qui emessa. 52190 premi per soli duecentododiciimila biglietti.

Estrazione irrevocabile 20 Febbraio corr. Vincite da L. 100.000, 20.000, 10.000 ecc. pagabili in contanti o garantiti da deposito di rendita 5 g/10 fatta presso la Banca Nazionale. Sollecitate la richiesta indirizzando alla Banca Fratelli Casarotto di Fisco Genova.

In Udine presso Romano e Baldini Piazza Vittorio Emanuele.

Ai R. Parroci e Sigg. Fabbricieri

La premiata fabbrica di cera lavorata dell'antica Ditta Fratelli ALESSI ha l'onore di avvertire la sua numerosa clientela che per le innovazioni ed i radicali miglioramenti praticati nella sua fabbrica, è in grado di offrire ai suoi clienti cera lavorata che non teme confronto, né per durata, né per modicità di prezzo.

Fiduciosa di ricevere numerosi comandi i quali verranno eseguiti colla massima puntualità, né anticipa tanti ringraziamenti.

Grande lavorazione di marmi con macchine idrauliche ed a vapore.

E. TOMAGNINI

PIETRASANTA (presso Carrara)

Si eseguono commissioni in architettura, ornato, stucco, come: altari, — pulpiti, — confessionari, — pavimenti, — terrazze, — balaustrate, — monumenti, — vasi, — tazze, — scale, — colonne ecc. ecc.

Prezzi da non temere nessuna concorrenza.

OROLOGERIA

LUIGI GROSSI

Mercatovecchio, 13 Udine

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento e di metallo.

Tutte le specialità e novità: Cronometri, Cronografi, Contatori di minuti, Sonori indipendenti, Remonteiro Digeno, Remonteiro con calendario, con fasi lunari, con rubriche, ecc. — Orologi d'oro e d'argento.

Lo vendita e le riparazioni vengono garantite per un anno.

Depositi, Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.

FERRO-CHINA-BISLERI

Milano — Felice Bisleri — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psichonavrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESARE Dott. VIGNA
Direttore del Policlinico di San Clemente
Dott. CARLO CALZA
Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSIHO
UGUSTO, ALESSI FRANCESCO, diretta da
e dai Sig. Ministri Francesco e
Schönfeld.

Ai M. R. Parroci e Sigg. Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO in Chiavris (Udine)

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela, che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera delle prime Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torcie a consumo, sia per uso FUNERALI come per PROCESSIONI, in tutti a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; ed inoltre solleva i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del dazio murato; tanto per le torcie che per l'entrata in città.

LUIGI PETRACCO 3

Tipografia del Patronato. Udine.

Damigiane Beccaro

FRATELLI BECCARO ACQUA - PIEMONTE

PREMIATE E PRIVILEGIATE

PER TRASPORTI VINI, OLI E LIQUORI

Adottate dal Governo per tutte le scuole enologiche del Regno

Medaglia d'Oro all'Esposizione Italiana di Torino 1884

La Damigiane Beccaro che all'Esposizione Generale di Torino del 1884 ottiene il primo premio, Medaglia d'Oro, furono sostituiti da più anni con l'ente soddisfacente al piccolo fusto onde evitare le fratture o a varie che giornalmente al danno e l'impedimento all'uso del fusto.

Questo Damigiane non soltanto; infatti la media delle rotture non raggiunge neppure il due per cento. La casa ne fa continuo uso per le spedizioni di vini non solo in tutte le parti d'Italia, ma ben anche all'estero, come in Svizzera, Francia, Inghilterra, Germania ed America.

Sconto per contanti — Per quantità oltre mille conto sconto da convenirsi. Le Damigiane sono rese franche alla stazione di Acqui.

Promesse stabilimento di vini di lusso e da pasto in fusti, Damigiane e bottiglie per l'interno o per l'estero. I vini sono garantiti di pura uva.

Prezzi correnti, gentile a richiesta.



Vantaggi che offrono detto Damigiane

1. Il liquido è al riparo da ogni sottrazione durante il viaggio mediante legatura del tappo con filo spago e bolla di cerchio.

2. E' evitato il cattivo odore che si sviluppa nel fusto anche in migliori condizioni, o per conseguenza non si rovinano più le uve che durante il viaggio intralidano ed avvelenano il liquido.

3. Si ottiene maggior facilità di trasporto, maggior economia nel prezzo del recipiente, minor spesa e maggior prontezza nell'abbigliamento e pulitura del recipiente stesso.

4. Finalmente per lo speciale trattamento delle nostre Damigiane il liquido si mantiene in una costante, salubre temperatura, condizione questa essenziale per la perfetta conservazione d'un liquido qualsiasi.

Prezzi correnti delle Damigiane			
Capacità litri	10 circa	15 circa	25 circa
	2.50	3.50	4.50
	15	25	35
	3.50	4.50	5.50

Tutte le Damigiane sono spedite piene.

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

PIRELLA E PIRELLA IMPERATRICE E L'ESERCIZIO DELLE PIRELLATE IN UDINE

COLLE LIQUIDE

Il flaconi cont. 75

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del

Cittadino Italiano.



Liquore Odontalgico

corroborante lo gengive e prelevato contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con l'etichetta.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Dell'ammontare di 50 cent. di spedizione con pacco postale.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfeettare le sale. Si adoperano bruciandoli in sottili. Spandono un gradevolissimo ed igienico profumo atto a correggere l'aria viziata.

Un'elegante scatola contenente 25 coni L. 1.

Aggiungendo cent. 50 al prezzo dell'ufficio annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.

TELA

ALL'ASTRO MONTANO

Superiore alla

Tela all'Arnica

Preparata dal chimico RANIERI di Madrid

Per la perfetta guarigione dei calli, vecchi indurimenti della pelle, occhi di pernice, ascessi della cute, bruciature ai piedi causate dalla traspirazione. Calma per eccellenza i pruriti, i dolori acuti prodotti dai calli in fiamma.

Schema doppio L. 1 semplice cent. 60.

Aggiungendo cent. 50 al prezzo dell'ufficio annunzi del Cittadino Italiano via Gorgi N. 28.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.